

Potere e autorità, come servizio (Marco 9,30-37)

Questo, nel Vangelo di Marco, è il secondo annuncio della sua passione, fatto da Gesù, dopo quello di domenica scorsa.

Con gli apostoli, Gesù, stava attraversando la Galilea e diceva: **“Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà”**. Gli apostoli non capivano queste parole e avevano paura di interrogarlo.

Si coglie un'atmosfera pesante, e ci meraviglia quanto gli apostoli fossero ancora presi dalla mentalità del mondo, al punto che iniziano a discutere tra loro, chi poteva essere considerato il più grande.

Arrivati a Cafàrnao, Gesù, che evidentemente aveva colto i loro discorsi, ma non era intervenuto, chiese loro: **“Di che cosa stavate discutendo per la strada?”**. Ed essi tacevano. Gesù allora **“sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”**. E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: **“Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”**”.

Ecco come insegnava Gesù. Non con discorsi complessi, profondi, ma con insegnamenti chiari, semplici, cogliendo le occasioni che gli si presentavano e spesso facendo riferimento al suo personale comportamento.

Per esempio, dopo pochi giorni, Gesù, affronterà ancora l'argomento (lo riporta sempre Marco, nel capitolo seguente, dal versetto 41 in poi) e dirà: **“Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ... Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”**.

C'è veramente poco da aggiungere. È un esame di coscienza che innanzitutto dobbiamo fare noi preti e i vescovi e il papa. Nella Chiesa **“l'autorità ed il potere” vanno vissuti come servizio**, come ha fatto Gesù. Un insegnamento che oggi ci viene ripresentato con efficacia da papa Francesco, con le sue parole e con l'esempio personale della sua vita.

Ma **“autorità e potere, vissuti come servizio”** è un insegnamento valido sempre, per tutti, anche per le autorità politiche e civili. Le leggi, la gestione della cosa pubblica, gli interventi economici vanno fatti per il bene dei cittadini, specialmente di quelli che sono indifesi e senza protezione, e non, invece, a vantaggio di quelli che hanno già ricchezze e potere e approfittano delle loro posizioni di privilegio.

Ma questo vale proprio per tutti. Anche nella famiglia e nelle piccole comunità. Per esempio: **i genitori** debbono agire per il bene dei figli e non a proprio vantaggio, i coniugi debbono agire per il bene l'uno dell'altro e non per fare i propri comodi.

In ogni piccola comunità, **parrocchia, associazione ...** **“autorità e potere”** vanno esercitati per il bene di tutti e non preoccupandosi solo dei vantaggi personali!